Anno II. Venerdì 18 gennajo 1867 Num. 15

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 rosso I Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si prega chi vuole mandarci articoli o notizie dalla provincia, od annunzi da inserire nella quarta pagina, ad indirizzarsi unicamente alla *Direzione del Giornale di Udine*, e chi manda denari o vaglia postali ad indirizzarli all' *Amministrazione*.

Si ricorda agli onorevoli Municipii, ai R. Commissariati distrettuali e alle R. Preture che debbono affrancare le lettere e i plichi a noi diretti, per non obbligarci o a pagare la sopratassa o a respingerli. Il Giornale non gode del privilegio della esenzione postale.

Si raccomanda ai signori Soci di inviare l' importo del primo trimestre in corso, cioè un vaglia per it. lire *otto*.

Se la strada pontebbana abbia un interesse nazionale.

Firenze, 15 gennaio.

(V) Preparatevi a sentirvi dire, che la strada ferrata pontebbana *non ha un interesse nazionale*.

Preparatevi, vi dico, a questo, per essere pronti a ribattere con tutti gli argomenti possibili una tale proposizione, che dipende dalla poca conoscenza dei paesi e dei fatti che li risguardano.

Vi diranno, che la strada del Brennero è tutto per Venezia, e che fatta questa non ce n'è nessun'altra, la quale abbia una vera importanza per il grande commercio.

Non considerano, che metà del Veneto, e la metà che per la sua postura geografica è la più importante, si protende all'oriente di questa linea.

Non considerano, che in questa parte, affinchè non sia un membro morto, senza circolazione, bisogna preparare un movimento, quel movimento che un tempo era importantissimo.

Non considerano, che la strada della Pontebba, ossia del canale del Ferro, era la più importante in antico prima che esistessero strade ferrate in altri luoghi.

Non considerano, che questa è per una grande regione transalpina più breve, che ogni altra strada.

Non considerano, che al di qua e al di là delle Alpi vi sono paesi, per i quali questa strada è tutto, e che quindi bisognerebbe farla per essi.

Non considerano, che i concessionarii della Rudolphsbahn i quali posseggono la concessione dalla Boemia, dall'Austria superiore fino a Villacco presso al nostro confine, la risguardano di sommo interesse, e che, se non ottenessero il compimento sul territorio italiano, dove lo desiderano, lo cercherebbero sul territorio austriaco.

Non considerano, che Trieste è il punto estremo di una strada per la regione centrale e per una parte della regione orientale dell'Impero Austriaco, non per la occidentale e per una parte della Germania.

Non considerano, che uno dei più grandi interessi nazionali dell'Italia è di dare moto alla sua marca orientale, come facevano i Romani, ed i Veneziani, che di queste cose se ne intendevano.

Non considerano, ch'è dell'interesse nazionale l'accostarsi alla *sola* miniera di carbon fossile, che abbia finora l'Italia, ch'è quella di Cladinica in Carnia, e che la Carnia possiede altre miniere.

Non considerano che si sono fatte in Piemonte, in Lombardia, in Toscana e fino in Terra d'Otranto, strade ferrate, le quali hanno molto minore importanza di questa anche se dovesse rimanere una strada locale, affatto locale, senza andare a raggiungere la Rudolphsbahn a Tarvis, dove indubitatamente passerà.

Non considerano in fine tutti gli altri riguardi, oltre al commerciale, per farla tenere di grande interesse nazionale.

Preparatevi adunque a raccogliere tutti i dati possibili, a muovere tutte le molle, a gridare ed a far gridare, onde noi che siamo gli *ultimi* non veniamo dimenticati, come suole accadere, se imitano *la Botta, che non ebbe coda, perchè non chiese*; o se non sanno farsi *primi* tra i primi. Bando ad ogni riguardo e ad ogni neghittosità.

Il nostro corrispondente ha tutte le ragioni di spingere all' opera Governo e amministrati nell' importante argomento della ferrovia Pontebbana; ed alle sue aggiungiamone un' altra, l' esempio di quanto si opera sul tronco oltre il nostro confine. A Steyer sono già impiegati nei lavori oltre 1000 operai, e sul tronco della Carinzia i lavori saranno cominciati prima del mese venturo.

E frattanto qui si discute, si dubita, si ciurla nel manico.

LA LEGISLAZIONE ITALIANA nel Veneto.

Da parecchi giorni corrono voci di unificazione legislativa.

Qualche giornale annunziò che i codici italiani pel mese di luglio di quest' anno, avrebbero vigore anche nel Veneto.

Si aggiunse che il foro di Venezia era stato interpellato sulla opportunità di ridurre ad una sola le Corti di Cassazione, e di abolire la terza istanza veneta, e di estendere alle nostre provincie la legislazione in vigore nel resto del Regno.

Da ultimo un autorevole giornale di Firenze accennò all' intenzione fermamente stabilita nel Guardasigilli di introdurre nel Veneto l'ordinamento giudiziario Italiano con parecchie modificazioni.

Noi non esitiamo a dichiarare che come la legge sull' ordinamento giudiziario è la più difettosa fra quelle che formano il Corpo della legislazione italiana, così le riforme indicate da quel giornale non ci pajono sufficienti ad emendarla come si vorrebbe.

Ma non intendendo di occuparci di essa, limitiamo a ciò le nostre parole per quanto la riguardano.

Vogliamo piuttosto dire qualche cosa sulla annunziata estensione dei Codici *civile*, di *procedura civile*, *penale*, di *procedura penale*, e di *commercio*.

Dichiariamo francamente che, nonostante i difetti che in ciascuno di essi si possono notare, la loro promulgazione con forza obbligatoria nelle nostre provincie, non deve ormai tardare più a lungo.

Le ragioni di ciò sono talmente evidenti che non sappiamo se siano neanco da ricordare.

Nondimeno l'interesse e l'amore di scuola possono alle volte far velo ai più chiari intelletti; e senza pretesa di apostolato noi crediamo opportuno di ricordarne taluna.

Nella presente condizione di cose, non vi può essere questione di conservare qui una legislazione, nel resto dello Stato, un'altra.

Questo principio fondamentale della discussione, è riconosciuto ed ammesso anche da quelli che osteggiano la unificazione.

Non si può se non domandare adunque che una legislazione nuova per tutta l' Italia sia convenientemente studiata ed attuata.

Ed è questo difatti che si domanda; allegandosi che i codici italiani son difettosi perchè furono abborracciati, che non sono di fattura italiana, e che peggiorerebbero le condizioni legislative di queste provincie.

A queste fondamentali accuse noi obbiettiamo partitamente ciò che segue.

1. Circa al *Codice Civile* osserviamo che tutt' altro che abborracciato, esso fu studiato dai più valenti giureconsulti d' Italia (compresi i lombardi) pel corso di sei anni, chè tanti ne corsero fra il 1860 ed il 1866.

Esso non manca di difetti per certo, poichè è fatto dalla mano dell'uomo: ma assai spesso ciò che pare difetto ad uno, è pregio per altri, secondo le convinzioni giuridiche di ciascuno. E se si studiasse un nuovo Codice, è altrettanto certo che vi verrebbero notati nuovi *difetti*. E' adunque da esaminare se questi sarebbero probabilmente minori di quelli del Codice attuale. Ma qualora si pensi soltanto che in una commissione incaricata di presentare un nuovo codice non potrebbero prender parte, nella immensa maggioranza, se non quelli stessi membri che entrarono nelle venti o trenta commissioni alle quali fu dato l'incarico di preparare l' attuale, non si può non convenire nell'idea, che quei *difetti* si ripresenterebbero, coll'aggiunta di un altro, proprio ad ogni nuova legislazione e ben più grave e più reale di tutti gli altri, la perturbazione degli interessi.

Noi crediamo invece che il vero mezzo per togliere quei *difetti*, sia quello di vedere per molti anni il Codice in azione: ed allora i miglioramenti saranno suggeriti dalla pratica, e saranno conformi non ad esclusioni e suscettività teoriche o nazionali, ma all' indole vera del popolo a cui il Codice è applicato.

A proposito di questo, notiamo di passaggio quanto sia improprio il chiamare di stampo forastiero il Codice civile italiano. Esso è calcato, si dice sul Napoleonico. Ed è vero: ma è vero altresì che il Napoleonico ha tolto per modello i lavori del Pothier e del Domat e che questi non hanno fatto che ordinare in modo razionale il *Corpus Juris*, e commentarlo.

Di stampo veramente forastiero sarebbe piuttosto un codice che seguisse l' Eineccio e la sua scuola e volesse prendere a modello l' austriaco. E come tale sarebbe profondamente contrario all' indole nazionale che ama piuttosto l' analisi e gli esempi, di quello che la sintesi e i precetti.

Ma, senza entrare in una discussione scientifica, difficilissima per noi, e poco profittevole, veniamo piuttosto a qualche particolare.

Sul primo libro del Codice civile non ci può essere vera questione. Su qualche minuta riforma, per es. sulla ricerca della paternità e sugli assenti, si potrà preferire una opinione ad un' altra: ma nel complesso esso uscirebbe con ben poche varianti da un nuovo esame a cui si assoggettasse. Si ricordi solo che vi è sancito il matrimonio civile, e si converrà con noi.

APPENDICE

ROCCO

Racconto friulano.

(Continuazione vedi N. 12, 13 e 14).

In aggiunta a tutto questo, il forastiero ha mostrato più di quanto occorresse, di essere uno strumento della bontà del Signore; e sarebbe un vero peccato il mostrare sfiducia e l' usare poca condiscendenza con una persona così straordinaria ed eccezionale.

Queste considerazioni rinfrancano perfettamente Marianna, la quale comincia a guardare il forastiero con occhi che non esprimono nessuna avversione.

Non ricordiamo se lo si è notato più sopra; ma nel caso che lo si avesse taciuto, diciamo ora che Marianna ha un paio d' occhi grandi e vivaci in grazia dei quali le si possono perdonare molte altre mancanze.

In questa situazione di cose è quindi ben naturale che il dialogo si faccia più vivo e più intimo; ed è precisamente nel punto nel quale la conversazione assume un carattere più animato e più confidenziale che s' ode nella sovraposta stanza nuziale un rumore come di oggetto caduto per terra.

Il gatto, che avrebbe delle buone disposizioni, ma che ha il difetto di esser goloso, ha rovesciato una bottiglia di acqua medicinale che stava sopra un armadio, spinto probabilmente dall' opinione che in quella bottiglia ci fosse qualche cosa di prelibato.

Al rumore Marianna corre a vedere ciò che è successo; ma siccome può darsi che la donnetta abbia paura dei morti andando soletta in una stanza nella quale si è udito un rumore, così il forastiero s'affretta a seguirla....

Ma è tempo che ritorniamo a Rocco, il quale, confuso dal grande avvenimento nel quale rappresenta una parte sì bella e aggradevole, si è perduto di strada ed è andato a finirla nei campi, ad onta che conosca il sentiero che conduce alla villa di V. come la sua stanza da letto.

Fortunatamente ei non tarda a rimettersi sulla strada maestra, il che non gli toglie di fare il suo ingresso nel villaggio medesimo tutto inzaccherato dal fango che la sua gita pei campi gli ha procurato.

Alcuni de' suoi conoscenti, nei quali s' incontra, sono i primi a salutarlo; ma egli non vede nessuno e tira diritto, ciò che non manca di destare la più alta sorpresa in quelle brave persone.

Giunto alla casa del suo principale, Rocco si precipita nella cucina credendo che, come di solito, il sig. Alessandro si trovi a fare il chilo dietro il focolare.

Ma il sig. Alessandro non c' è.

— È andato fuori di casa proprio pochi momenti prima che tu capitassi, gli dice la signora Adelina che è la padrona di casa. Ma...., adesso che vedo, tu hai qualche cosa pel capo! Per diana! Non mi ricordo di averti mai veduto preoccupato così seriamente!....

Rocco vorrebbe che nessuno al mondo si accorgesse della sua straordinaria emozione; ma non è avvezzo a simulare, e, volendo nascondere il proprio imbarazzo, non fa che renderlo ancora più manifesto.

Egli quindi volta e rivolta il cappello, passandolo da una mano nell' altra e finalmente alza la destra all'altezza del collo facendola scorrere dalla nuca alla gola con un moto lento e misurato.

Ciò significa, per chi lo conosce, ch' egli si trova nel maggiore imbroglio possibile, e che non sa da che parte incominciare il discorso.

Tuttavolta si fa un po' di coraggio ed esce in queste parole:

— Non è già che io mi trovi in qualche imbarazzo. L' affare non è veramente un affare ordinario. Io voglio pensare che il sig. Alessandro.... che io conosco da un pezzo...; che conosco anzi dall' epoca in cui ella non era che sua fidanzata.... perocchè noi siamo affittuali di questa famiglia fino dall' anno.... non mi ricordo precisamente.... ma ciò non risguarda l'affare pel quale sono venuto.... In conclusione si tratta che non avendo.... anzi volendo.... Ecco io non so spiegarmi come bisognerebbe.... ma spero che il signor Alessandro, il quale a quest' ora, di solito, si trova in famiglia.... non tarderà molto a ritornare....

— M' immagino che sarà qui fra pochi minuti. Sai bene che presso un malato.... un moribondo non si sta volentieri. E mio marito è appunto andato a trovare un moribondo: quel signore che è venuto da poco tempo a stare in campagna.... Mio marito lo conosceva da un pezzo.... È ancora in giovane età ed è un vero dolore il vedere a morire sì presto delle persone per le quali si ha dell'amicizia.

Rocco vorrebbe far credere che questa morte precoce lo commuove oltre misura; ma egli ha la testa nel tesoro che ha da trovare e non riesce in nessuna maniera ad assumere un atteggiamento di dispiacenza.

La signora Adelina che non si sente estremamente commossa per la vicina morte di quel signore pel quale professa dell' amicizia e che vorrebbe sapere il motivo che ha condotto Rocco a far visita a suo marito, insiste sulla prima osservazione.

— Lasciamo là queste malinconie. Ne abbiamo tutti e abbastanza pel capo. Ma ti diceva poc' anzi che tu mi sembri agitato. Certo qualche affar serio ti è succeduto. Non so se io potrei fare per te quello che farà mio marito; ma siccome la cosa non è proprio impossibile, così... non faresti alcun male a dirmene qualche parola....

— Eh, signora Adelina, l' affare che mi conduce è veramente un' affare importante. Io peraltro non posso parlarne...: è una promessa che ho fatto e non sono un allocco da mancare alla parola....

— Hai dunque promesso di non parlarne?

— Sicuro.

— E a chi lo hai promesso, di grazia?

— A un signore.... ad una persona....

L' esitanza di Rocco nel nominare la persona in quistione, fa credere alla signora Adelina che questa incognita sia qualche giovine donna, la quale ha dei segreti che non si possono manifestare.

Le donne sono corrive nel lavorare d' ipotesi e una mezza parola è bastante perchè si mettano a fabbricare mentalmente un romanzo che può anche mancare di senso comune.

— Eh Rocco mio caro, tu credi di saper simulare; ma io capisco le cose per aria e la signora per

Il secondo libro contiene in gran parte le disposizioni sulle servitù, disposizioni da tutti ritenute per le migliori di quanto si leggono in ogni altra legislazione.

Viene il terzo libro, il quale è certo quello che più può offrire materia a dubbi, a lamenti ed a questioni.

Le successioni, i contratti, le ipoteche son tali argomenti infatti che non possono a meno di sollevare vive discussioni.

Ma è egli credibile che simili discussioni sieno sciolte conforme ai desideri di chi ha imparato ad apprezzare un sistema diverso da quello seguito dal Codice italiano?

Basti riflettere che il Piemonte, il parmense, il modenese, le provincie napolitane, la Sardegna e la Sicilia sono da parecchi lustri retti da leggi consimili all' attuale: e che le loro abitudini fanno sì che i legali e tutti gli abitanti di quei paesi, formanti la più gran parte d' Italia, preferiscano il loro sistema a quello in vigore nelle nostre provincie. La Toscana e le provincie ex Pontificie si possono dire nella stessa condizione, specialmente per quanto riguarda i rapporti di subbiezione legale della moglie al marito, e il regime delle ipoteche.

Ora anche ammesso che il sistema vigente da noi sia scientificamente migliore dell' italiano (il che è ben lungi dall' esser dimostrato), bisogna pur convenire che nella riforma delle leggi non devesi tanto badare al valore astratto di una teoria, quanto alla sua pratica attuabilità.

La conseguenza di tutto ciò si è, che il Codice civile italiano, come frutto di lunghi studii, e come legislazione in parte profondamente riformatrice ed in parte tradizionale per quasi tutti gli Italiani, non può ragionevolmente essere rimesso in istudio: ma devesi accettare ora in massima quale esso è, anche tra noi.

2. Circa al *Codice di Procedura Civile* noi ammettiamo che fu fatto segno ad acerbe censure. Esso ha molte analogie con quello che vigeva a Napoli e col francese e discende direttamente dal piemontese. Ma non è questa certamente una ragione per rifiutarlo. La ragione starebbe piuttosto in ciò, che si vuole sia peggiore della processura qui vigente. Noi notiamo a questo riguardo che parecchie fra le più acerbe censure fatte al Codice, andrebbero dirette piuttosto alle leggi finanziarie che si intrecciano con esso, come son quelle di registro e bollo, e la tariffa. Riformate queste, e molti difetti di quello cadranno, specialmente nella parte che riguarda la procedura esecutiva. Del resto è egli preferibile il dibattimento orale, allo scritto? è meglio considerare l'appello come un nuovo giudizio, o come la riparazione pura e semplice del primo? è da preferirsi la Cassazione o la Terza Istanza? e la attitazione è meglio abbandonarla all'interesse delle parti, frenate dai termini, o affidarla alla direzione del giudice?.... Queste e molte altre quistioni possono essere sciolte differentemente: ma crediamo che tutte, nella pratica, vadano ad infrangersi irremissibilmente contro quest'altra: È egli ragionevole aspettarsi che il Codice di Procedura sia mutato quando è compreso in tutta Italia, e che questa voglia rimettersi in nuovi studii ed in serii imbarazzi per un Codice nuovo, dettato per le sollecitazioni ed i comodi nostri?

Noi domandiamo inoltre che si pensi all'immenso vantaggio che questo Codice apporterebbe fra noi ove farebbe sparire tutto quello incongruo ammasso di leggi, rescritti, circolari, disposizioni, che formano la processura austriaca, che la rendono intralciata e generano infinite questioni, specialmente in riguardo alla competenza ed alle esecuzioni.

3. Circa al *Codice Penale*, non c'è nulla a dire. Esso è in lavoro: sarà compiuto quanto prima e diventerà nello stesso tempo operativo per noi e per tutti i cittadini del Regno.

4. Circa al *Codice di Procedura Penale*, davvero, oltre alle ragioni generali dette per i civili e che valgono anche per esso, noi non crediamo in nessun modo giustificato il tentativo di rifiutarlo.

Esso ha i pregi dell'attuale qui vigente; più ha maggiore rispetto per i diritti individuali, ed introduce la istituzione del giurì. Questo solo pregio ce ne fa desiderare la pronta attuazione. E non crediamo che sia in grazia di questa riforma che parecchi avversino la unificazione. Senonchè non possiamo a meno di confessare che ci pare ben poco conosciuta fra noi, se lo dobbiamo desumere dall'atteggiamento dei nostri legali. Eppure il giurì rettamente inteso ed applicato è una delle più salde guarentigie della libertà.

5. Circa al *Codice di Commercio*, ci accadde di vedere propugnato da un rispettabile membro del nostro fôro, il singolare partito, di unificare le leggi cambiarie, e lasciare del resto le cose come stanno.

Ora se vi ha una parte in cui il Codice italiano di Commercio sia inferiore alla legislazione commerciale austriaca è appunto quella che riguarda le cambiali.

Ma se per le necessità politiche ed economiche riconosciute e confessate da tutti, la legislazione cambiaria devesi prontamente unificare, non vediamo perchè non abbiano ad estendersi alle nostre provincie anche le altre parti della legislazione, che non si possono così francamente asserire inferiori alle vigenti, come si può dirlo per avventura della legge cambiaria.

Non aggiungiamo maggiori argomenti agli addotti, nè citiamo altri particolari a conforto della nostra tesi, quantunque la materia non ci manchi.

Noi siamo profondamente convinti che quella tesi è sostenuta da un lato dalle *necessità* politiche ed economiche, e dalla *convenienza* nazionale: e dall' altro dalla assoluta, indiscutibile tendenza dello spirito nazionale a formare sotto ogni rapporto un popolo solo, retto dalle stesse leggi, godente di uguali diritti, e protetto da identiche garanzie.

L. C. SCHIAVI.

Scrivono al *Sole* da Trento:

A questo Capitanato Circolare arrivano ordini da Innspruck e da Vienna, che fanno ai pugni gli uni contro gli altri.

Da Innspruck, sede della luogotenenza del Tirolo, si ordina a tutte le autorità del Trentino, con circolare di cui tengo la copia, di tener d'occhio nelle prossime elezioni politiche gli uomini più stimati del paese ed agire, se occorre, con atti di rigore, con arresti preventivi, con allontanamenti provvisorii, per poter paralizzare la loro influenza, e fare in modo che le elezioni questa volta sortano in senso, non dirò governativo, ma innspruckese!

Si assicurino i signori *Gabanotti* della Valle dell' Eno che fanno un buco nell' acqua, od i conti senza l' oste! Stavolta le elezioni non differiranno dalle solite, se non nel senso che sarà mandato a rappresentare il paese qualche prete di meno, qualche patriota di più!

Ma ecco da Vienna un rimbrotto ai nostri vicini del Tirolo; che, sia detto per incidenza, anche in Austria oggi rappresentano il buio, la grettezza, l'insulso.

Al capitano del Circolo giunse ieri un ordine ministeriale, direttamente da Vienna, che sospende la coscrizione militare in tutto il Trentino, ed ordina desistere dalle misure di rigore inviateci da Innspruck.

Ingiunge di riporre immediatamente a suo luogo la lapide commemorativa fatta porre dall' Italia ai caduti nella memoranda giornata di *Bezzecca*, e che con tanta e precipitosa tirolese premura l' Hohenvart aveva fatta levare, come se il terreno inaffiato da tanto sangue generoso, potesse essere dimenticato col vandalico ordine.

Decisamente Vienna riconosce chi siamo, a chi apparteniamo. — Non disperiamo d' essere riconsegnati alla patria nostra!

Battete e ribattete con noi, chè il ferro è caldo, e fate che il vostro governo imperiosamente ci domandi! farebbe atto di carità e di giustizia!

Parlamento italiano.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 16 *gennaio* 1867.

Presidenza *Mari*.

La seduta è aperta al tocco e un terzo colle solite formalità.

Son partecipati alla Camera alcuni omaggi.

Si concedono alcuni congedi.

Nell'ultima votazione per i commissari di vigilanza pel debito pubblico risultò eletto l'onorevole Crispi.

Nella votazione per la Commissione generale del bilancio risultarono eletti gli onorevoli Ferraris — Casaretto — Mordini — Maurogonato — Nervo — Farini — Minghetti — Correnti — Sella — Ferrari — Lanza — Pisanelli — Bixio.

Si passa alla votazione per eleggere i mancanti a completare la Commissione, e si procede perciò all'appello nominale.

Presidente. La parola all'onorevole ministro delle finanze.

Scialoia (ministro delle finanze). (*Movimento generale di attenzione. Nel momento in cui l' onorevole Scialoia prende la parola, il più profondo silenzio si fa nell'aula*).

Dal mese di gennaio dell'anno scorso in cui esposi la prima situazione finanziaria al giorno d'oggi, succedettero gravi avvenimenti che portarono la loro influenza sullo stato finanziario ed economico della nazione.

La guerra che condusse l'Italia alla sua completa indipendenza, liberandola da ogni straniero, produsse gravi effetti sul pubblico erario ai quali conviene rimediare.

La crisi finanziaria del marzo portò un grave sconcerto ai titoli di credito.

Due partiti si presentavano al ministero delle finanze: o rimanere spettatore impassibile, o ricorrere a mezzi straordinari. Quest'ultimo partito fu il solo a cui il governo potesse appigliarsi, e però abbenchè a malincuore fu necessario ricorrere al corso forzato della carta, onde far fronte alle spese inevitabili a sostenere una guerra divenuta necessaria.

Una tale misura non poteva non creare gravi imbarazzi; però questi furono minori di quanto si poteva prevedere.

Finita la guerra, nel maggio e nel giugno i nostri fondi di credito erano sì ribassati, che un prestito all'estero sarebbe stato rovinoso.

Era però nel ministro tanto profonda la convinzione che prima di aumentare la circolazione della carta si dovesse tentare qualunque altro mezzo, onde sopperire ai bisogni dell'erario, che furono fatti tentativi, intavolate trattative che però non condussero allo scopo desiderato (*sensazione*).

Gli effetti benefici della pace furono immediati, ma gli obblighi assunti per il riscatto della Venezia, le somme che si dovevano all'estero per materiali od altro, non permettevano che il nostro credito si rialzasse.

Conveniva dunque porre le casse in grado di poter far fronte agli impegni, e rialzare il nostro credito all'estero, mostrando il nostro carattere, la nostra risoluta fermezza nel volere mantenuti gli impegni presi.

E per riuscire a ciò promulgai il decreto che domandava alla nazione un prestito all'interno, cercando realizzare qualche credito all'estero, nonchè disponendo delle rendite della cassa ecclesiastica.

Chiedere 400 milioni non è cosa da poco quando si esce da una crisi economica, tanto più che gli utili non rispondevano al sacrifizio. Gli Italiani quindi rispondendo al sacrificio in modo sì pronto e generoso all'invito provarono come essi ne vedessero la necessità.

L'oratore produce un numero esteso di cifre, da cui per vari titoli resulta che le spese del 1866, compreso quelle della guerra, ascesero a 902,740,000 lire fino al 1 dicembre: e l'entrate a un miliardo 207,080 mila lire, sicchè evvi un avanzo che è facile stabilire.

Ma questo è il conto vero? No: già si è parlato di presunzione, e di realizzazione: convien tener conto delle spese maggiori e titoli dei debiti. Calcolando questo ed il disavanzo del 1867, che è di 107,266, 000 lire, v'è nondimeno un fondo di cassa di 122 milioni.

La nostra campagna del 1866, benchè breve, non fu pertanto poco dispendiosa, se pure non si voglia, comparativamente considerandola, trovarla men dispendiosa di quanto avrebbesi potuto credere.

Le spese di guerra adunque, che vanno considerate al di fuori dello ordinario o straordinario, sono le seguenti:

Spese per l'armata di terra	L. 327,925,000
Spese per la marina	» 28,700.100
Totale	L. 356,625,100

Ecco a qual cifra giunse la spesa della nostra ultima guerra: spesa enorme se guardasi senza considerarne le cause, spesa lieve se si considera nei suoi resultati.

Venendo quindi a esaminare dettagliatamente il bilancio del 1867, fa un'altra lunga esposizione di cifre impossibili a riferire esattamente la cui conclusione è questa, che il disavanzo annuale può calcolarsi nelle attuali circostanze a 185 milioni circa.

Le spese dello Stato per la parte intangibile sono destinate in dieci anni a diminuirsi di assai.

Mostra quale sarà la situazione delle partite nel 1870, quindi nel 1871 e nel 1872, e conchiude annunziando quale sarà lo stato delle spese intangibili nel 1780.

Passa a provare come col tempo devono pur cessare le spese per le strade ferrate, che figurano nell'attuale bilancio, nonchè per quelle di porti e lavori indispensabili a far fiorire il commercio.

Col tempo quindi i proventi cresceranno, scemando le spese.

In oggi però vi è un vuoto il quale convien riempire.

Come dunque con un bilancio che presenta un disavanzo da potersi calcolare a 185 milioni trovare i mezzi per colmare un tal vuoto, senza aggravare di troppo il paese?

La ricerca di questi mezzi formeranno il tema del discorso che il ministro però si riserba di fare domani, non volendo più lungamente occupare l'attenzione della Camera. (*Movimenti in vario senso*).

Si dà lettura d' una lettera dell' on. Crispi, con cui questi dichiara non poter accettare la nomina a commissario di vigilanza, per cui domani si procederà ad una nuova votazione.

I deputati scendono nell' emiciclo e, divisi in capannelli, s' abbandonano a conversazioni animatissime.

La seduta è sciolta alle ore 4 e 14.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 15 gennaio

(V.) Oggi gli uffizii si sono occupati della Com-

---

la quale sei venuto, ti assicuro che per me non ha segreti di sorta. Io sono al chiaro di tutto e sarebbe una vera minchioneria il fare con me dei misteri....

Rocco non capisce più niente alla lettera; la signora Adelina parla con una tal sicurezza ch' esso è lì lì per perdere la tramontana.

Che quel pellegrino fosse una donna vestita da uomo? Un paio di baffi si sta così poco ad averli! D' altra parte se ne vedono tanto!

Ma un istante di riflessione — cosa che pel cervello di Rocco non è la cosa più facile — basta a fargli uscire dal capo quella strana supposizione.

Egli si ricorda perfettamente che quel santo romeo non ha niente in sè stesso che possa farlo supporre una donna.

Mentre il contadino sta per rispondere alla padrona, entra in casa il signor Alessandro, che fa un punto ammirativo nel veder Rocco, mentre questi dovrebbe trovarsi a vuotare un fossato che circonda la braida di casa.

— Che vuol dire, Rocco mio bello? Abbiamo qualche cosa di nuovo?

— Ho a dirgli una sola parola, risponde l' interrogato con un fare umile e rimpiccinito.

— Sentiamola.

— Se non le dispiace, gliela vorrei dire in segreto.

— Ebbene, la sentiremo in segreto.

Così dicendo il signor Alessandro apre la porta della stanza da studio nella quale Rocco si affretta a seguirlo.

— Caro signor Alessandro, non le faccio preamboli, dice Rocco dopo avere maturamente riflesso sulle parole con cui deve aprire il discorso. Dico che non le faccio preamboli perchè con lei si può parlare alla libera, e quando s' ha a dire una cosa la si dice addirittura....

— Perfettamente pensato. Veniamo alla cosa.... perchè io non ho tempo da perdere.... dopo la mia nomina a deputato.... io non posso sprecare un minuto.

— La cosa è semplicissima.... mi occorre un marengo....

— Un marengo? E per farne che cosa?

— Le basti il sapere che ne ho assoluto bisogno....

— Hai forse qualche acquisto da fare?

— Le dico che il marengo mi occorre. Ella mi conosce per un galantuomo. Il marengo le sarà restituito domani.

— Evidentemente si tratta di cosa che non ammette ritardo.

— Precisamente. La cosa non può essere indugiata un istante. Se verrà l' interesse sul marengo prestatomi, anche l' interesse le sarà soddisfatto.

Il signor Alessandro non sa cosa pensare di un linguaggio così insolito in Rocco; ma egli pure sospetta che gatta ci covi; e lo conferma tanto maggiormente in tale sospetto il fare impacciato e confuso del suo affittuale.

— Un marengo posso dartelo a prestito quando me lo domandi; in quanto all' interesse io non sono uno strozzino, e non ne voglio sapere; ma ciò che mi preme si è di conoscere quale circostanza improvvisa sia sorta a renderti necessario questo danaro.

— Le ripeto che è inutile affatto ch' ella ne sappia il motivo. Non è già ch' io sia costretto a tacere. Se volessi parlare, lo potrei fare benissimo. Ma quando un galantuomo promette, deve mantenere la propria promessa....

— Sì, ma sai bene che quattro occhi vedono meglio di due.... Trattandosi poi di danaro non torna mai di svantaggio il consultarsi con chi può dare un parere.

— Alle corte, signor Alessandro. Mi dia le venti lire che mi abbisognano. Domani le saranno restituite, parola di galantuomo.

Il signor Alessandro non vuole insistere davvantaggio su questa faccenda e dà il marengo a Rocco il quale si confonde in ringraziamenti e non sa più trovare la porta di uscita ch' egli scambia con quella di un grande armadio murato pieno di carte vecchie e di libri ammuffiti.

Il signor Alessandro lo toglie d' imbroglio e mentre Rocco dopo avere salutata la signora Adelina della quale non ode le interrogazioni, esce dalla porta di strada, va dal gastaldo che sta lavorando in istalla e gli dice:

— Bastiano, bisogna che ti rechi subito a B.... Bada di tener l' occhio su Rocco, il colono che ha portato ieri il palude.... Dirimpetto alla sua casa, c'è l' osteria di mastro Bernardo. Mettiti di guardia all' osteria, e osserva chi entra e chi esce dalla casa di Rocco. Ho motivo di credere che gli abbia a toccare qualcosa o che abbia da fare. Non so niente di certo.... Ma i miei sospetti l. ho e non sono infondati. Tu sei uomo avveduto e non occorre ch' io ti dica per filo e per segno quello che occorre di fare. Sappiti regolare secondo le circostanze. E se c' è qualche cosa di nuovo corri a informarmi.

Bastiano che è un uomo ben tarchiato e robusto, e che si vanta di averne bastonati parecchi e specialmente i più buli dei paesi vicini, non si figura niente di più bello e di più dilettevole del porsi a quale e impresa arrischiata nella quale si possano dare e ricevere botte da orbi.

Egli quindi lascia tosto il lavoro e con un: *si fidi di me, non abbia timore*, esce in istrada e si pone in cammino per B.....

Ma fatto un bel tratto di via, si avvede di non avere indosso neanche la sua ronca, e quindi ritorna in tutta fretta a casa per provvedersene; ciò che produce un ritardo nel compimento della missione affidatagli.

Finalmente egli arriva ai primi fabbricati del villaggio di B. «Non mi conviene, pensa Bastiano, entrare da questa parte in paese. Bisognerà ch' io faccia un piccolo giro dietro le case. Conosco uno stradetta per la quale posso entrare nell' osteria senza passare lungo tutto il villaggio.»

Ciò dicendo fra sè, egli prende una scorciatoia campestre, ma arrivato ad un certo punto di essa, un fossato che, per solito, è asciutto, ma che le pioggie recenti hanno colmato, gl' impedisce di andare più oltre. È quindi costretto a cercare più lungi un passaggio; operazione ch' egli non manda ad effetto senza proferire alcune giaculatorie poco ortodosse nelle quali affetta di non temere rivali.

Come Dio vuole anche il passaggio è trovato; e Bastiano arriva all' osteria di mastro Bernardo, ma quando la sera è già alquanto inoltrata.

(*continua*)

F. P.

missione d' inchiesta sulla Provincia di Palermo. Alcuni uffizii hanno chiesto che la inchiesta si e·stenda a tutta la Sicilia; altri hanno respinta l' idea, considerandola come troppo consona all' idea autonomica di quell' isola, per cui ognuno de' suoi abitanti è siciliano prima che italiano. Questo è vero; e ciò è dovuto alle condizioni speciali di quell'isola, sulla quale non era mai passata la rivoluzione francese. Il moto di Palermo fu realmente autonomico nel fondo, sebbene anche brigantesco e conventuale. Di più, Palermo hà perduto quella certa supremazia fittizia che aveva sopra l' isola. Certo Messina, Catania o Siracusa non avrebbero fatto un moto simile, tanto perchè erano piuttosto gelose che non favorevoli a quell' autonomia, quanto perchè la popolazione vi ha un carattere più dolce. L' inchiesta estesa a tutta la Sicilia avrà ancor meno un carattere ostile al Governo; poichè deve versare naturalmente sulle condizioni reali di quel paese, per migliorarle. Del resto in tutta Italia c' è molto da fare o da migliorare: soltanto alcune provincie possono fare e fanno da sè; altre hanno bisogno realmente di essere scorte ed ajutate.

È vero che in tutta Italia c' è molto da fare, perchè il liberalismo delle classi colte (e tra queste non metto di certo i reazionarii e clericali) penetri grado grado fino alle inferiori; e che è necessaria per questo l'unione di tutti i liberali a trasformare il paese colle istituzioni e colla educazione. Anche nella Provincia di Udine c' è molto da fare in questo senso; e guai se si perde di vista questo scopo.

La proposta della Società dei 600 milioni è qui molto discussa; ma si aspetta di vederla dinanzi assieme agli altri provvedimenti finanziarii.

Firenze 15 gennaio.

Vi ho detto altre volte che per unificare le leggi d' imposta del Veneto con quelle delle altre provincie, il Ministro propone di sopprimere col 1 luglio l' imposta sulla rendita ed il contributo arti-commercio, e di estendere invece la imposta sulla ricchezza mobile, quella sulla entrata fondiaria, quella sui fabbricati, ed infine sulle vetture e sui domestici. Queste tasse sono troppo poco conosciute tra noi per non meritare ch' io vi parli brevemente di esse.

L' imposta sulla ricchezza mobile posa all' incirca sulle stesse basi di quella sulla rendita. È una imitazione dell' *income tax* degl' Inglesi, venne qui ideata dal compianto Pasini e se ha i suoi detrattori, tiene anche molti e potenti sostenitori, i quali credono che se questa tassa si assotterà stabilmente, se essa riescirà feconda, e se l' opinione pubblica ed il Parlamento, ajutandosi a vicenda, faranno del loro meglio perchè la moralità delle denuncie penetri nelle consuetudini delle popolazioni, questa tassa porgerà forse il mezzo di tentare una compiuta trasformazione del nostro sistema tributario. Nessuno potrà negare che l' imposta sulla ricchezza mobile non risponda meglio di ogni altra ai veri intenti della scienza, cioè alla sicura proporzione tra l' imposta e la ricchezza effettiva.

Quest' imposta ha il malanno però di comporsi di un certo meccanismo che io non verrò qui a descrivervi; vi basti accennare che quando il reddito complessivo di un contribuente supera le lire 350, in allora s' ha da pagare l' 8 per cento, se è superiore alle lire 250 il 4 per cento, se inferiore a quest' ultimo importo v' ha esenzione.

Quanto alla tassa sulla entrata fondiaria, ecco in cosa consiste. I proprietari dei beni stabili, rustici ed urbani dichiarano la entrata netta dei loro possessi (tenendo quindi conto dei debiti ipotecarii, degli oneri, delle prediali ecc.) e sul residuo viene pagato il 4 per cento.

I fabbricati sono soggetti in proporzione del loro reddito netto ad una imposta che è del 12 1/2 per cento. Questa viene commisurata sia sul reddito effettivo, sia su quello presuntivo. Il reddito effettivo è quello risultante dagli affitti in corso, il presunto quello che il proprietario potrebbe ricavare in via di affitto.

I possessori di vetture tanto pubbliche che private sono sottoposti a tassa che varia secondo la importanza de Comuni. A Udine pagherà lire 20 una vettura a due cavalli, lire 10 ad uno e lire 40 una vettura pubblica qualunque.

Chiunque tiene finalmente domestici a suo servizio verserà lire 6 per ogni servo, lire 3 per ogni serva.

Mi si fa credere che la traslocazione di qualche consigliere del tribunale di Udine abbia ottenuto la critica di molti. Non sono dello stesso avviso, quando penso che il governo non ha voluto con quell' atto far offesa alla magistratura, punire il tale o tal'altro individuo, ma solo obbedire ad una massima che è nei costumi italiani. Difatti è bene che i magistrati, per quanto è possibile, siano allontanati dai luoghi cui appartengono, che la residenza in cui devono amministrare la giustizia non sia quella in cui l'amministravano sotto i caduti Governi.

Vi prego di ricordare che gli antichi Comuni richiedevano il podestà da un luogo forastiero. Essi riconoscevano tanto bene il principio che, per essere imparziale, la giustizia debb' essere amministrata da un estraneo che chiamavano a loro capo un individuo che non appartenesse al Comune. G.

ITALIA

Firenze. L' «Italie» dice, che i negoziati col commendatore Tonello sono tanto animati che fra breve si provvederà a qualche sede vacante. La santa Sede sarebbe conciliante quanto alla scelta dei nomi.

Lo stesso giornale dice, che fra breve si provvederà alla nomina d' un ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Sappiamo che il ministero della guerra ha provveduto affinchè i fucili occorrenti per armare le truppe della forza attiva vengano ridotti dal vecchio al nuovo modello, in men di due anni, facendo fronte alla spesa colle somme stanziate nel bilancio ordinario.

Verona. *I nostri bravi villici* hanno dato una nuova prova, che Sardou, nella sua ultima commedia non li ha calunniati. La «Gazzetta di Verona» parla d' un tumulto avvenuto da una turba di contadini ignoranti, sparlarono degl' Italiani e del Re, e gridarono *Viva i Tedeschi!* È probabile che dietro di loro vi sia qualche sobillatore, e la Questura fa bene a cercarlo, lasciando da parte i contadini, la cui malizia è scusata, in parte almeno dalla loro rozza ignoranza.

Roma. Togliamo da una corrispondenza da Roma:

Ogni giorno arrivano in Roma nuovi ospiti così arroganti, ignoranti e superstiziosi che mettono in pensiero lo stesso governo pontificio. Intendo parlare di questa bordaglia prezzolata che è il vero rifiuto d' ogni civile società. Ritenete per fermo che lo stesso governo dei preti, di molti se ne sbriga mandandoli onde vennero.

Dopo le dimostrazioni avvenute in teatro, e i subbugli e le prepotenze dell' ufficialità degli zuavi, il carnovale minaccia d' abortire davvero, se non lo è già. Aggiungete agli spiacevoli fatti che allontanano la gente dai pubblici spettacoli, la voce autorevole e rispettata di questo comitato romano, e voi avrete un' idea della squallidezza dei nostri maggiori teatri.

Mi dimenticavo di dirvi che in questi ultimi giorni giunsero un' infinità di spagnuoli nel loro costume nazionale.

I preti avevano sparso, prima del loro arrivo, che erano legittimisti, mentre a giudicarne dall' aspetto non credo che abbiano di legittimo che una gran miseria. Per me, m' inganncrò, ma son gente, che più che difendere il Santo Padre, tornerebbe loro più gradevole gettarsi alla campagna, e agli allori di Fuoco aggiungerne altri non meno degni del capestro.

ESTERO

Francia. — Lettere dalla Francia parlano della grande agitazione che regna fra quei legittimisti, in seguito ad una lettera che il conte di Chambord ha indirizzato a tutti i suoi aderenti, e che ben presto si è sparsa nei circoli dei legittimisti. La lettera che porta la data del 9 dicembre, ed è concepita in termini vivissimi, censura aspramente gli avvenimenti degli ultimi anni, e biasima sopra tutto la spedizione del Messico.

Il principe chiama *fatale* la politica della Francia di faccia all'Italia ed alla Prussia, rompe una lancia in favore del potere temporale dei papi, e finisce dichiarando che è pronto al primo appello di correre in Francia per dividere i pericoli in cui si vuoi gettare «il suo paese.» Quest' ultima frase ha fatto qualche sensazione a Parigi essendo questa la prima volta che il principe si esternò in modo così energico. Nelle altissime sfere di Parigi, il documento ha fatto cattivo sangue, perchè si crede che il conte di Chambord, abbia agito questa volta di concerto coi principi della famiglia Orleans.

V' ebbero recentemente a Parigi degli arresti e per motivi, a quanto sembra, più gravi di quelli che provocarono ultimamente l' arresto e la condanna dei giovani che si adunarono al *Café de la Renaissance*. Si parla perfino di un' imputazione di congiura contro l' imperatore, ma è probabile che dall' istruzione risulti scemata la gravità dell' accusa.

Candia. — Si parla d' una sconfitta che avrebbero avuto i Turchi in Candia, combattendo contro volontarii greci e italiani, condotti da Zimbrakaki e Coroneos.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Oggi venerdì 18 gennaio alle ore 6 pomerid. e nel solito locale in palazzo Bartolini sono invitati i soci della Riunione legale ad una generale adunanza per passare alla nomina delle cariche sociali.

Udine 17 gennaio 1867.

La Rappresentanza

Sono sovente dirette personalmente al ministro delle finanze domande, ricorsi e simili sotto forma di lettere private, e perciò mancanti del bollo e della forma prescritti dalla legge per le domande e ricorsi che si presentano ai ministeri. Siamo invitati a dichiarare, che tali domande rimarranno sempre senza risposta, e come non avvenute, non potendo il signor ministro tener conto di documenti fatti in frode alle prescrizioni vigenti.

Ai nomi dei decorati, annunciati nel penultimo nostro numero, aggiungiamo con piacere quello del signor *de Stefani Gaetano* udinese già ufficiale nel 3.o reggimento volontari, che ottenne la medaglia d'argento al valor militare.

I volontari che dopo aver più volte arrischiata la vita per l' Italia, ritornarono alle loro case, ebbero, bisogna pur dirlo, un' accoglienza alquanto diversa da quella che avrebbero potuto aspettare. Le loro famiglie, certo li accolsero festosamente: e i loro amici e parenti strinsero con orgoglio, od almeno con compiacenza la mano che aveva impugnato un fucile per contribuire a farli liberi. Ma come l'uomo non vive di solo pane, così pur troppo non vive neanche di solo affetto. Senza pretendere di eccessiva pretesa, i reduci dalle patrie battaglie potevano credere che le autorità ed ogni privato cittadino avrebbero cercato ogni mezzo per non farli pentire di aver preferito la patria ai proprii interessi, di aver abbandonato una professione per accorrere a difendere l' Italia. Ma fin qui non ci sono state press' a poco che parole, per render loro meno gravi i danni provati. Si cerca acquetare i loro lamenti assicurandoli che le carte che li riguardano sono al Ministero. Ma si sa che la burocrazia è molto lenta nel disbrigo delle faccende in cui mette mano, e che d' altronde essa ha ben poca simpatia per quegli individui così contrarii ai regolamenti ed all'ordine burocratico, che sono i garibaldini. Questi perciò si trovano in un tristo presente ed hanno davanti un avvenire non diverso. Bisognerebbe che qualcuno ci pensasse seriamente. Alla fine costoro giovani non domandano che di *lavorare per vivere*. Crediamo che ci sia una Commissione alla quale è demandata la cura di vegliare ai loro bisogni. Ebbene potrebbe essa accordarsi colle autorità comunali e governative per cercare che ogni qual volta si presenta un posto a cui abbia attitudine taluno fra gli ex-garibaldini, sia dato a questo tale, anzichè ad un altro. Ciò potrebbesi ottenere non soltanto pei posti pubblici, ma eziandio per i privati. La Commissione può tener nota delle professioni di cui sono capaci i suoi protetti, ed organizzare un servizio d' informazioni per venir a conoscenza dei vuoti che avvengono in quelle professioni e cercare di farli occupare dagli onesti e volonterosi garibaldini. I capi bottega, e i negozianti non rifiuterebbero certamente chi fosse presentato dalla Commissione composta di persone rispettabili ed illuminate. Ma bisogna lavorare con molta solerzia: e bisogna che il Comune specialmente dia l' esempio quando l' occasione si presenta, e non ripeta l'errore già fatto una volta, di conferire un posto a chi non lo merita in nessun modo, a scapito di chi ne è degno sotto tutti i rapporti.

CORRIERE DEL MATTINO

I giornali di Trieste hanno i seguenti dispacci:

Pietroburgo 16 gennaio. L' *Invalido russo* d' oggi porta alcuni dati sull' armata russa; questa conta, sul piede attuale di pace, settecento mila uomini ed il suo completamento pello stato di guerra richiede solo sei settimane. In quanto all' armamento espone che in quest' anno essa sarà provveduta di trecentomila fucili caricabili all' inverso, e di trecento cannoni rigati.

Berlino 16 gennaio. La *Provinzial-Correspondenz* reca: Nelle elezioni al parlamento si tratta di conseguire l' adempimento del desiderio d' unità del popolo tedesco; l' unione cioè di trenta milioni di tedeschi del nord sotto la direzione della Prussia; come pure che la Confederazione offra un punto d'appoggio per ulteriori prossimi vincoli che comprendano in un corpo tutti gli stati tedeschi. Gli abitanti dello Schleswig settentrionale sono in diritto di partecipare alle elezioni pel parlamento.

Secondo l' *Opinione*, le trattative fra il Governo Italiano ed il Pontefice per la nomina dei Vescovi, sono ultimate e il comm. Tonello sarà fra breve ricevuto in udienza di congedo da Sua Santità e dal Cardinale Antonelli.

Lo stesso giornale annunzia che martedì scorso il primo pelottone di fanteria armato di nuovi fucili caricantisi per la Culatta fece a Torino una serie di esperimenti che diedero migliori risultati di quelli ottenuti col fucile Chassepot.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Istituto Tecnico di Udine nel giorno 17 gennaio 1867.

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare . . .	mm 742.1	mm 741.6	mm 742.8
Umidità relativa . . .	0.85	0.86	0.84
Stato del Cielo	nevica	coperto	coperto
vento (direzione	—	—	—
vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	+ 2.0	+ 4.0	+ 2.9

Temperatura (massima + 4.4 (minima + 1.2

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 gennaio

Parigi 17. La Banca aumentò le anticipazioni di 1 milione e 2/3; Biglietti 20 4/5; diminuzione portafoglio 14; Numerario 2 2/3; tesoro 1/3; conti particolari 32.

Pietroburgo 17. La *Gazzetta di Mosca* appoggia la sottoscrizione in favore dei Candiotti essendo i soccorsi pecuniari attualmente i più efficaci. Le nostre vittorie più brillanti non risolsero la questione che è vieppiù complicata. Presentemente dobbiamo tenere lontano un' intervento straniero e abbandonare le popolazioni alle loro proprie forze.

Parigi 17. Il servizio postale per Lione al Mediterraneo è sospeso in causa della neve.

La *France* smentisce le voci di movimenti di truppe Russe ed Austriache verso la Gallizia.

Il *Temps* assicura che alcune grandi Potenze insistono presso la Porta perchè prenda l' iniziativa di convocare una conferenza riguardo agli affari di Oriente.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi.

	16	17
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.50	69.32
» » » fine mese	—.—	—.—
» » 4 per C/0 . . .	99.10	98.75
Consolidati inglesi	91.—	90.7/8
Italiano 5 per 0/0	54.40	54.40
» » fine mese . . .	54.35	54.42
» » 15 gennaio . .	—.—	—.—
Azioni credito mobil. francese . .	490	480
» » » italiano . .	302	—
» » » spagnuolo .	296	291
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	90	90
» » » Lomb. Ven.	388	387
» » » Austriache .	388	387
» » » Romane . .	92	90
Obbligazioni.	127	128
Austriaco 1865	305	303
id. In contanti		308

Borsa di Milano.

del 16 gennaio.

Fondi pubblici: Rendita italiana 5 0/0 god. 1 gennaio contanti, 57.27, 35.40; spezzati 57.60; Beni Demaniali — e —; Azioni strade ferrate meridionali 245.

Corso dei Cambi: Francofor., tre m. 105.25 a 105.15.— Lione, un mese, —.—, —Londra, tre mesi, 26.30, Id., breve e 3 1/2 0/0, 3 mesi, 26.30, — Parigi un mese, da 105.25 a 105.15.

Sconto: Ancona, Bologna, Napoli, Genova, Torino, Firenze, Livorno, 6.— Milano, 5.50 — Banca Nazionale, 6.

Pezzo da 20 lire 20.95 a 21.05

Argento, aggio, 4.60 0/0.

Borsa di Venezia

del 16 gennaio

Cambi	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior. 75,75
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	—	» —.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	» 84.75
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3 1/2	» 85.15
Londra » » » 1 lira st.	3 1/2	» 10.17
Parigi » » » 100 franchi	3	» 40.45
Sconto.	6 0/0	» —.—

Effetti pubblici

Rend. ital. 5 per 0/0	da fr.	54.25	a	—.—
Conv. Vigl. Tes. god. 1 Nov.	»	—.—	»	—.—
Prest. L. V. 1850 » 1 Dic.	»	—.—	»	—.—
» 1859	»	71.25	»	—.—
» Austr. 1854	»	—.—	»	—.—
Banconote Austr..	»	77.25	»	—.—
Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. it. . Lire it.	»	21.10	»	—.—

Valute

Sovrane . . . . a Fior.	14.09
da 20 Franchi . . . . »	8.16 1/2
Doppie di Genova . . . . . . »	32.02
» di Roma . . . . »	6.90

Borsa di Trieste.

del 16 gennaio

Amburgo	da	—.—	a	—.—
Amsterdam	»	111.25	»	111.—
Augusta	»	111.—	»	111.75
Londra	»	132.35	»	131.75
Parigi	»	52.60	»	52.40
Zecchini	»	6.24	»	6.22
da 20 Franchi	»	10.60	»	10.56
Sovrane	»	13.33	»	13.30
Argento	»	130.50	»	130.—
Metallich.	»	—.—	»	58.75
Nazion.	»	69.25	»	69.75
Prest. 1860	»	84.25	»	84.50
» 1864	»	75.25	»	75.50
Cred. mob.	»	—.—	»	159.—
Sconto a Trieste	»	4	»	4 1/2
» a Vienna	»	4 1/4	»	4 3/4
Prestiti Trieste		114.75 - 50.75 - 99.50		

Borsa di Vienna

	15	16 genn.
Pr. Nazionale . . . fior.	69.50	69.70
» 1860 con lott. . . »	84.40	84.50
Metallich. 5 p. 0/0 »	58.60-62.60	58.60-62.70
Azioni della Banca Naz. »	727.—	721.—
» del cr. mob. Aust. »	159.10	159.40
Londra . . . . . . »	132.—	132.10
Zecchini imp. . . . »	6.26	6.27
Argento . . . . . . »	131.25	131.—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 3030 N. 3.

EDITTO.

Si fa noto che nei giorni 8, 15 e 22 Febbraj p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 1 pom. si terrà il triplice esperimento d'Asta delle realità qui sotto descritte esecutate dalla R. Pretura di Finanza in confronto di Lodovico Prussi Bus di Raccolana, da tenersi nel locale di questa Pretura alle seguenti

Condizioni.

1. Al primo o secondo esperimento il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore Censuario che in ragione di 100 p. della rendita Censuaria di aust. Lire 2.14 importa fior. 19 di nuova valuta aust., invece nel terzo esperimento a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore Censuario.

2. Ogni concorrente all'Asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valor Censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera sarà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astringerlo oltreciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

In Mappa di Raccolana Distretto di Moggio

N.		Per.	rend. l.
N. 413	Coltivo da Vanga	Per. 0.05	rend. l. 0.15
» 415	»	» 29	» 0.58
» 673	Prato	» 49	» 0.82
» 5606	Rupe pascoliva	» 11 —	» 0.22
» 5863	Prato	» — 42	» 0.37
		Pert. 12:15	rend. l. 2.14

Il presente s'affigga nei luoghi di metodo e s'inserisca nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Moggio 22 dicembre 1866.

Il Dirigente
Dr. B. ZARA

N. 7083. p.3

EDITTO.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del Concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Dominio Veneto, di ragione di Angelo Tassan-Mazzocco di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Tassan-Mazzocco ad insinuarla sino al giorno 30 aprile 1867 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avvocato dott. Pietro Zanussi deputato Curatore nella Massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre gli creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno di Giovedì 2 maggio 1867 alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezioni di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Giudizio a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Aviano 19 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 7151 p. 2

EDITTO.

La R. Pretura di Aviano rende pubblicamente noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Veneta facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di Vincenzo q. G. Maria Masutti di Aviano, sarà tenuto nei giorni 14 febbraio 28 marzo, e 2 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta immobili in calce descritti alle seguenti:

Condizioni:

1. Ogni aspirante all'asta eccettuato l'esecutante dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima.

2. Chiusa l'asta sarà trattenuto il deposito del maggior offerente, e gli altri saranno restituiti.

3. L'acquirente sborserà il prezzo pel quale avrà avuto luogo la delibera facendone il deposito presso la R. Pretura adita per l'esecuzione entro giorni 10 successivi alla delibera stessa, imputando a deconto l'anteriore deposito di cui l'art. 1.

4. Appena esborsato il prezzo sarà rilasciato al deliberatario il decreto di aggiudicazione in proprietà della cosa esecutata, e ne avrà il godimento retroattivamente al giorno della delibera.

5. Le spese della delibera, e di tutti gli atti successivi, compresa la tassa per trasferimento di dominio, e per voltura censuaria cadranno a carico esclusivo del deliberatario, il quale sosterrà eziandio gli aggravi pubblici a partire dalla delibera.

6. In caso di mancanza delle condizioni espresse dall'art. 3 si procederà ad un nuovo incanto a tutto rischio e pericolo del deliberatario.

Immobile da subastarsi:

Aratorio al N. 9338 di Pert. 1.70 rendita, lire 2.80

Locchè si pubblichi ne' luoghi soliti.

Aviano 22 dicembre 1866.

Dalla R. Pretura
Cabianca

N. 7166 p. 2.

EDITTO

La R. Pretura di Aviano rende noto che ad istanza della R. Procura di Finanza Veneta facente per la R. Intendenza di Finanza in Udine ed al confronto di Giacomo del Rosso qm. G. Batt. di Misin di Aviano; sarà tenuto nei giorni 13 Febbraio 27 marzo, e 1 maggio 1867 dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta immobili in calce descritti alle segnenti

Condizioni

1. La vendita seguirà divisa per ogni numero di mappa.

2. La vendita non seguirà che a prezzo superiore od eguale alla stima nel primo e secondo incanto ed a prezzo anche inferiore al terzo incanto, sempreché basti a saziare i creditori iscritti.

3. Nessuno sarà ammesso all'asta senza il previo deposito del 10 per 100 da consegnarsi alla Commissione Giudiziale.

4. Viene però eccettuato dall'obbligo del previo deposito del 10 per cento la R. Finanza esecutante.

5. Il deliberatario verserà immediatamente il prezzo della delibera in effettivi fiorini d'argento.

6. Gli immobili vengono venduti nello stato e grado in cui si trovano senza alcuna immaginabile responsabilità per parte dell'esecutante e neppure per qualsiasi garanzia di livelli che fossero iscritti.

7. Le prediali dal giorno della delibera saranno a carico dell'acquirente nonchè tutte le spese di delibera e le altre necessarie e successive.

8. Il deliberatario non otterrà l'aggiudicazione in proprietà ed il possesso se non dopo adempiute tutte le condizioni dell'asta.

Immobili da subastarsi

Provincia del Friuli, Distretto di Aviano.

N. di mappa 8158	Arat. di Per. 1.58	rend. l.	4.36
» » » 8613	» 2.84	»	2.39
» » » 13744	Bosco cast. p. 0.44	»	0.28

Locchè si pubblichi ne' luoghi di metodo

Dalla R. Pretura

Aviano 23 Dicembre 1866.

Il R. Pretore
CABIANCA

N. 7317. p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che sopra requisitoria della R. Pretura in Ceneda, e sulla istanza delli signori dott. Francesco e Pietro padre e figlio Gattolini di Cordignano il primo quale rappresentante legale dei minori suoi figli Giovanni e Marianna, contro il sig. Giacomo Zilli fu Gio. di Sacile avrà luogo presso quest'ufficio nei giorni 12 febbraio, 12 marzo e 2 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento per la vendita dei fondi indicati nell'editto 30 giugno p. p. N. 4366; pubblicato nella Gazzetta ufficiale di Venezia nei giorni 23, 24 e 26 luglio successivo ai N.ri 170, 171 e 173 e sotto le condizioni del medesimo.

Sia affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Sacile 22 dicembre 1866.

Il Regio Pretore
LOVADINA

Bombardelli cancel.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.